

A cura dell'alunna:

**Pedrosa Ribeiro Isabela**

Classe: IV BS

***Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva***

***ANITA GARIBALDI***

*figura leggendaria nel Risorgimento italiano, incarnò  
l'ideale di amazzona a difesa dei diritti dei popoli e  
dell'eguaglianza dei cittadini.*

Ana Maria de Jesus Ribeiro, meglio conosciuta come Anita Garibaldi nacque in Brasile a Morrinhos, presso Laguna nello stato di Santa Catarina, il 30 agosto 1821 figlia del mandriano Bento Ribeiro da Silva, detto "Bentòn", e di Maria Antonia de Jesus Antunes. La coppia ebbe sei figli, tre maschi e tre femmine. La bambina fu battezzata Ana e chiamata in famiglia Aninha, che è il diminutivo di Ana in lingua portoghese. Anita dovette presto aiutare a sostenere la sua famiglia e, dopo l'insistenza della mamma, si sposò, il 30 agosto 1835, all'età di 14 anni, con Manuel Duarte de Aguiar. Dopo solo tre anni di matrimonio, il marito si arruolò nell'esercito imperiale, abbandonando la sua giovane moglie.

Fu Garibaldi, a suo tempo, ad attribuirle il diminutivo spagnolo Anita, con il quale è universalmente nota. Nel luglio del 1839, all'età di 18 anni, Anita incontra Garibaldi a Laguna. Da quel momento, dopo aver verosimilmente abbandonato il marito, Anita sarà la donna di Garibaldi, la madre dei suoi figli e la compagna di tutte le sue battaglie. Combatterà sempre con gli uomini, e pare che spesso fosse assegnata alla difesa delle munizioni, sia negli attacchi navali sia nelle battaglie terrestri.

Fu una rivoluzionaria, nota per il suo coinvolgimento diretto nella Rivoluzione di Farroupilha in Brasile e nel processo di unificazione dell'Italia, insieme al rivoluzionario e marito Giuseppe Garibaldi. Per questo motivo, è conosciuta come "Eroina dei due mondi".

Considerata, in Brasile e in Italia, un esempio di dedizione e coraggio, Anita è stata onorata dai brasiliani con la designazione di due comuni, entrambi nello stato di Santa Catarina: Anita Garibaldi e Anitápolis. Molte città brasiliane hanno quartieri, strade e viali che prendono il suo nome, come il quartiere Anita Garibaldi di Joinville e il viale Anita Garibaldi di Salvador. Nell'aprile 2012 è stata emanata la Legge 12.615, che stabilì che il suo nome fosse iscritto nel Libro degli Eroi della Patria, depositato nel Pantheon della Libertà e della Democrazia, a Brasilia.



Herói dos dois mundos



gettyimages | 25 YEARS  
DEA PICTURE LIBRARY

ANITA RIBEIRAS DE SYLVA GARIBALDI

150612158

## **In Brasile**

Durante la Rivoluzione Farrroupilha, Giuseppe Garibaldi, al servizio della Repubblica di Rio-Grandense, partecipa al sequestro del porto di Laguna, nell'allora provincia di Santa Catarina, dove conobbe Anita, di cui si innamorò, decidendo di lottare per l'indipendenza del Rio Grande do Sul e di altri territori. Anita aveva 18 anni quando conobbe Giuseppe Garibaldi, che all'età di 32 anni, fece parte delle truppe farrroupilha di David Canabarro e nel luglio 1839, conquistarono Laguna e formarono la Repubblica Juliana.

### **Battaglia di Curitibanos**

Il 12 gennaio 1840, Anita partecipò alla battaglia di Curitibanos, in cui fu fatta prigioniera. Durante la battaglia, Anita fornì ai soldati rifornimenti di munizioni. Il comandante dell'esercito imperiale, ammirato per il suo temperamento indomito, si lasciò convincere a lasciarla cercare il cadavere di suo marito, presumibilmente ucciso in battaglia. In un attimo di distrazione dalle guardie, prese un cavallo e scappò. Dopo aver guadato il fiume Canoas con il suo cavallo, arrivò a Rio Grande do Sul e conobbe Garibaldi a Vacaria, otto giorni dopo.

Il 16 settembre 1840, il primo figlio della coppia nacque nello stato di Rio Grande do Sul, nell'allora villaggio e attuale città di Mostardas, che fu chiamato Menotti Garibaldi, in onore del patriota italiano *Ciro Menotti*. Dodici giorni dopo, l'esercito imperiale, comandato da Francisco Pedro de Abreu, circondò la casa per arrestare la coppia, e Anita scappò a cavallo con il neonato in braccio e raggiunse una foresta alla periferia della città, dove rimase nascosta per quattro giorni, fino a quando non la trovò Garibaldi.

È questo l'episodio al quale lo scultore Rutelli si ispirò per il monumento equestre ad Anita inaugurato sul Gianicolo nel 1932.



Rimasero insieme per il resto della loro vita, Anita seguì Garibaldi nelle sue battaglie a Santa Catarina, Rio Grande do Sul, Uruguay (Montevideo) e in Italia.

### **In Uruguay**

Nel 1841, quando la situazione militare nella Repubblica di Rio-Grandense divenne insostenibile, Garibaldi chiese e ottenne il permesso dal generale Bento Gonçalves da Silva di lasciare l'esercito repubblicano. Anita, Giuseppe e Menotti si trasferirono a Montevideo, in Uruguay, ricevendo una mandria di 900 capi di bestiame, di cui, dopo 600 km di marzo, 300 arrivarono a Montevideo nel giugno 1841.

In Uruguay, nel 1842, due anni e mezzo dopo l'incontro, la coppia legalizzò il loro "sindacato", nella chiesa di San Francisco de Assis, a Montevideo. Il certificato di matrimonio era richiesto dalla costituzione uruguaiana per coloro che aspiravano a cariche pubbliche. Garibaldi fu nominato comandante della piccola flotta uruguaiana, che combatté la potente flotta navale argentina, comandata dall'ammiraglio William Brown.

In Uruguay nacquero gli altri tre figli della coppia: Rosa (1843), Teresa (1845) e Ricciotti Garibaldi (1847). Rosa morì all'età di due anni per asfissia, a causa di un'infezione alla gola, che fece soffrire molto Anita e Garibaldi.

Nel 1846, Garibaldi tentò di mandare Anita e i bambini a Nizza per stare con sua madre, ma ottenne un parere negativo dal Ministero degli Affari Esteri del re Carlos Alberto,

Solaro della Margarita, nel giugno 1846. Più tardi, con i legionari italiani che pianificavano di tornare a casa, e grazie alla raccolta fondi organizzata, tra gli altri da Stefano Antonini, Anita, con i suoi tre figli e altri parenti dei legionari, finalmente partirono nel gennaio 1848, con una barca diretta per Bello, dove furono affidati per un certo periodo alle cure della famiglia Garibaldi.

### **In Italia**

Nel 1847, Anita andò in Italia con i suoi tre figli e conobbe la madre di Garibaldi. Successivamente viaggiarono fino alla città di Nizza, in Francia, dove soggiornarono. Garibaldi si unì a loro alcuni mesi dopo, ma quando tornarono in Italia, i figli di Anita e Garibaldi rimasero in Francia con sua madre.

Il 9 febbraio 1849, fu testimone della proclamazione della Repubblica Romana con suo marito, ma l'invasione franco-austriaca di Roma, dopo la battaglia del Gianicolo, li costrinse a lasciare la città. Con 3900 soldati (800 dei quali a cavallo), Garibaldi lasciò Roma. A nord, l'esercito austriaco li stava aspettando, con quindicimila soldati. Anita e suo marito hanno affrontato la guerra e combattuto per salvare il territorio italiano e nonostante fosse incinta del suo quinto figlio, l'eroina ha affrontato tutto fino alla fine. Quella fuga prenderà storicamente il nome di "trafila".

Anita, alla fine della gravidanza, cercò di non essere di peso per suo marito, desiderando che si occupasse di combattere da solo in guerra, ma le sue condizioni di salute peggiorarono quando raggiunse la Repubblica di San Marino. Lei e Garibaldi decisero di non accettare la protezione offerta dall'ambasciatore americano e continuarono il loro viaggio, ma compresero che non avrebbero avuto modo di combattere migliaia di soldati austriaci e che se fossero stati arrestati, sarebbero morti in prigione. Con la febbre e inseguita dall'esercito austriaco, Anita fu trasportata in fretta alla fattoria Guiccioli, vicino a Ravenna, dove morì con il bambino, il 4 agosto 1849, con grande disperazione di Garibaldi.

Cacciato dagli austriaci, senza nemmeno essere in grado di accompagnare la sepoltura di sua moglie, Garibaldi tornò in esilio e nei dieci anni in cui fu fuori dall'Italia, i resti di Anita furono riesumati sette volte. Su richiesta di suo marito, il suo corpo fu trasferito

a Nizza. Quando nel 1860 Garibaldi proclamò Vittorio Emanuele II re d'Italia, volle indossare la sciarpa di Anita e il suo poncho dell'America del Sud.

Nel 1932, il suo corpo fu infine sepolto nel monumento costruito in suo onore al Gianicolo di Roma.



Questa è lei in Italia.

Una descrizione certamente attendibile di Anita è quella lasciata dallo stesso Garibaldi nelle sue "Memorie": "Era una donna alta, col volto ovale, i grandi occhi neri e i seni prosperosi" scriverà il generale. Nulla di più sull'aspetto fisico, che tuttavia doveva aver colpito il giovane Garibaldi in modo straordinariamente intenso, dato che dopo averla vista per la prima volta col cannocchiale scrutando un villaggio della Laguna da bordo della sua nave, volle immediatamente sbarcare per mettersi alla ricerca di quella ragazza.



## **FONTI:**

- <https://historiatestistemporum.forumfree.it/>
- <https://rovigoitinerariodigenere.wordpress.com/anita-garibaldi/>
- Rai Cinema: Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, Regia di Claudio Bonivento, 2012
- <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/il-garibaldi-innamorato>